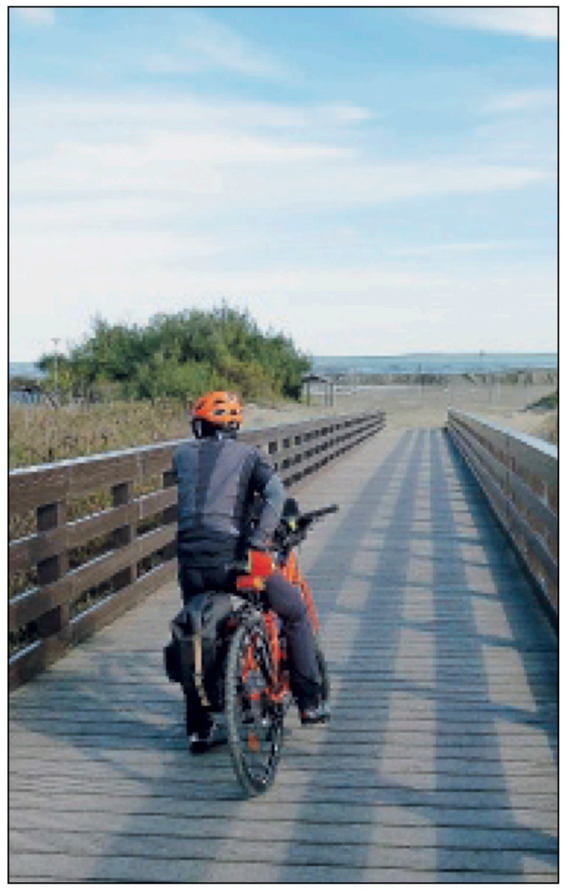
ECONOMIA In Polesine danni per milioni di euro dai mancati arrivi tra marzo e maggio

Turismo, addio a 143mila presenze

In Veneto crollo dei fatturati per quattro miliardi. E a rischio c'è anche la stagione estiva



"Ci sarà un forte calo della domanda per tutta la filiera"

Nei tre mesi primaverili il Polesine ha perso 143mila presenze turistiche, e il rischio ora è che anche la stagione balneare risenta della crisi

ROVIGO - In tre mesi di emergenza, il Polesine perderà 143mila presenze turistiche. E' questo il tributo che il settore, nella nostra provincia, sarà chiamato a sacrificare sull'altare del lockdown. A dirlo, uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est, che mette il Veneto al primo posto, su scala nazionale, tra le regioni che subiranno le maggiori ripercussioni dal punto di vista turistico.

In soli tre mesi, da marzo a maggio, il Veneto perderà oltre 12 milioni di presenze.

D'accordo: Rovigo sarà la provincia veneta che ne risentirà di meno, vedendo sfumare "soltanto" 143.140 presenze turistiche contro le 424mila di Vicen, le 450mila di Belluno, le 495mila di Treviso, e poi il milione e 426mila presenze in tre mesi a cui dirà addio Padova, le 3,6 milioni di Verona e addirittura le 5,47 milioni di presenze in meno di Venezia.

Ma comunque, 143mila presenze in meno si traducono, per il settore, in svariati milioni di euro di mancati introiti.

Del resto, oggi come oggi, il turismo è un settore completamente fermo e difficilmente ripartirà prima di fine maggio. La frenata di viaggi e vacanze si traduce in una perdita di oltre 75 milioni di presenze turistiche in tutto il Paese tra marzo e maggio: un blocco che farà venir meno 42 miliardi di fatturato e manderà in fumo 22 miliardi di consumi turistici.

Per il solo Veneto si calcola una diminuzione di fatturato di 4 miliardi di euro, considerando anche gli effetti indiretti. La crisi, infatti, non coinvolge solo il settore dell'ospitalità: la Fondazione Think Tank Nord Est stima in Veneto più di 3 miliardi di euro di mancati consumi turistici da parte dei viaggiatori italiani e stranieri, così distribuiti: la quota principale, pari ad oltre 1 miliardo di euro, riguarda direttamente le strutture ricettive; circa 620 milioni si riferiscono a bar e ristoranti; 580 milioni ai trasporti; 570 milioni al commercio; i rimanenti 340 milioni sono invece rivolti alla cultura ed alle altre forme di intrattenimento.

E non è finita. Perché rimangono molte incognite sulla ripresa stessa del turismo in vista della stagione estiva. Il periodo da giugno a settembre vale circa il 60% del movimento turistico complessivo del Paese: 260 milioni di presenze in forte dubbio, considerando l'estrema incertezza della situazione. Ad oggi, infatti, pare difficile pensare al ritorno in massa dei turisti stranieri ed anche una parte degli italiani potrebbe rinunciare alle ferie, prediligere trasferimenti a corto raggio o l'utilizzo delle seconde case nei luoghi di villeggiatura. La regione più esposte al previsto calo del turismo estivo è ancora una volta il Veneto, dove sono a rischio 45 milioni di presenze; seguito da Toscana ed Emilia Romagna con 29 milioni e dal Trentino Alto Adige con 26 milioni.

"Il turismo è indubbiamente il settore più colpito dalla pandemia - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - in quanto oggi soffre la chiusura delle strutture ma nei prossimi mesi, quando gli operatori turistici potranno tornare ad accogliere gli ospiti, subirà un forte calo della domanda. Tutta la filiera turistica (ristorazione e commercio in primis, ma anche trasporti e cultura) avrà pesanti ripercussioni e i territori più tradizionalmente vocati all'ospitalità, come il Veneto, saranno maggiormente penalizzati. Ma ci sono anche i lavoratori stagionali e tutto l'indotto artigianale (idraulici, falegnami, elettricisti, eccetera) che gravita intorno al turismo e risente inevitabilmente del blocco di questo settore. Serve dunque uno sforzo in tutti i settori produttivi, in termini di risorse e di progettazioni, per far ripartire al più presto il comparto turistico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA